Anno XIII. — Sabbato 23 Febbrajo 1878 — N. 49

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate e domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 al'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via avorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 18 febbraio contiene:

1. R. decreto 27 gennaio che modifica una tabella di paghe nella Compagnia infermieri della R. Marina.

2. Id, 26 settembre che dispensa dal servizio delle milizie territoriale e comunale i cittadini dello Stato consoli e vice-consoli delle potenze estere che per reciprocità concedono uguale dispensa ai nostri agenti consolari da servizi consimili.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della pubblica istruzione ed in quello dell'Amministrazione dei telegrafi.

La *Gazz. Ufficiale* del 19 febbraio contiene:

1. R. decreto 31 gennaio che approva la tabella delle classi delle indennità per spese di giro da assegnarsi agli ispettori di circolo dell'Amministr. del demanio e delle tasse sugli affari.

2. Id. 31 gennaio che inscrive le Scuole d'applicazione per gli ingegneri nell'elenco delle autorità ed uffici ammessi a corrispondere in esenzione dalle tasse postali.

3. Id. 31 gennaio che approva la pianta organica degli ufficiali medici del corpo sanitario militare marittimo.

4. Id. 23 gennaio che approva una modificazione dell'art. 15 dello statuto della Banca Mutua Popolare di Avola.

5. Id. 23 gennaio che approva modificazioni allo statuto della Società Industriale Partenopea.

6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina e in quello dei verificatori di pesi e misure.

IL NUOVO PAPA

Tutto quello che si disse generalmente del cardinale Pecci prima che fosse eletto papa, gli atti suoi durante la carica di Camerlengo e nella sede vacante ed il primissimo suo di non accettare l'intimazione in forma di profezia della stampa clericale, che voleva si chiamasse Pio X e non Leone, di far proclamare l'elezione dalla loggia esterna di San Pietro e di comparire nell'interno della basilica a benedire il Popolo numeroso ivi raccolto, conferma l'opinione concepita di lui, che sia un uomo di carattere fermo, ma moderato e tenero soprattutto de' suoi doveri di papa spirituale, anzichè d'altro.

Nessuno può aspettarsi nè chiedere, e noi non ce lo aspetteremmo di certo, ch'ei non rinnovi le proteste contro l'abolizione del potere temporale; ma è molto probabile che sotto questo papato la politica, sia messa in seconda linea, lasciando il primo posto alla religione e procurando un poco più d'ordine nel governo della Chiesa, che negli ultimi anni si era lasciata sopraffare dalla setta che nuoce tanto alla religione colla sua guerra alla civiltà. Facendo ognuno l'officio proprio, il tempo non mancherà di esercitare la sua benefica azione, mostrando anche ai più ostinati, che l'unità dell'Italia era un fatto non soltanto buono in sè, ma inevitabile nella logica della storia, al quale quindi devono acquietarsi anche quelli che non lo desideravano, come, per dirla nel loro stile, ad un vero decreto della Provvidenza.

Notiamo poi anche, che certi fatti politici hanno, almeno per i loro effetti, il significato, che ad essi comunemente si dà. Così se Pio IX lo si volle da tutti un papa riformatore ad ogni costo, Leone XIII tutti hanno mostrato di desiderarlo e di crederlo un papa moderato, conciliativo e papa soprattutto. Anche la stampa estera lo giudicò per tale, sicchè non lo essendo danneggerebbe sè stesso, ma resterebbe l'opinione ch'ei debba essere tale.

Il mondo aspetta e desidera pace anche da questo lato ed anche nella elezione di Leone XIII si esclusero con cura i battaglieri ed intransigenti. Nessun papa potrebbe quindi mettersi sulla via di cotesti faziosi e furiosi. Ognuno del resto tenga la sua; e l'Italia sa quale è la propria, cioè quella della libertà e della moderazione.

Da Roma ci scrivono in data 21 corrente:

È successo quello che in antecedenti lettere aveva presagito. Il Cardinale Pecci venne eletto Papa.

La profezia si basava sul sapere da ottima fonte che tutti i governi si erano messi d'accordo per raccomandare quell'uomo, nonchè sulla persuasione che il Collegio dei Cardinali non si sarebbe indotto nell'attuale stato della Chiesa ad accrescere le esistenti scissure nominando un intransigente.

Ho veduto ieri il nuovo Pontefice che dal verrone interno di S. Pietro benedisse il popolo. Ha 68 anni, è alto, snello della persona, fisionomia energica, voce sonora. L'essersi presentato in pubblico sembra provare come le antiche e solenni funzioni saranno riattivate, avvicinandosi per tal guisa ad un programma meno ostile del suo antecessore. Staremo a vedere quali saranno i prossimi ed importanti passi che moverà il tredicesimo Leone; se accetterà che patria e religione possano camminare di conserva, se continuerà nel fatale *non possumus* di Pio IX o se adotterà le idee del Curci che vorrebbe smessa l'attitudine passiva ed, in mancanza di altre armi, i cattolici si ordinassero in partito e compatti si recassero alle urne amministrative e politiche. Vedrete che la politica del Curci finirà col trionfare; molto più se è vero che il nuovo Papa sia uomo attivo, energico, amministratore e diplomatico, non uscito dalle umide celle dei chiostri, ma piuttosto dai saloni dove si discutono le questioni sociali e si vedono da vicino.

La poca durata del Conclave provò ancora una volta come sia stato balordo il provvedimento di prorogare il Parlamento, mentre invece era ottima l'occasione per dimostrare all'Europa che le due assemblee potevano discutere e deliberare nello stesso tempo, dimostrazione che si sarebbe resa tanto più facile dalla celerità con cui si procedette alla elezione papale. E toccava ad un Crispi, ad uno che fu feroce oppositore della legge sulle guarentigie, commettere sì grave errore? Nell'interesse di partito noi possiamo godere che la sinistra si abbia trovato in questa circostanza al potere, e che i suoi uomini principali non ne abbiano azzeccata una nemmeno questa volta. Ma nell'interesse d'Italia dobbiamo deplorare di essere governati con tanta poca avvedutezza, in modo di non saper cogliere ogni qualsiasi occasione per mostrarci all'Europa come siamo e vogliamo essere.

È qui l'egregio architetto Scala chiamato dal Ministero a decidere insieme ad altri sui progetti presentati al concorso pel grandioso palazzo che deve servire di esposizione permanente di belle arti. Mi consta, e ne godo assai, che uno tra i migliori progetti sia lavoro d'un Friulano, il Comencini, del quale vi parlai altra volta.

ITALIA

Roma. Leggiamo nell'*Avvenire*:

Crediamo di sapere che al Ministero delle Finanze sia molto innanzi un lavoro di ordinamento generale finanziario che mediante un complesso di leggi tenderebbe al graduale e possibile alleviamento delle pubbliche gravezze più impopolari e moleste, senza aggravio dello Stato; alla maggiore speditezza dei servizi amministrativi; al sostenimento del credito dello Stato così all'interno come all'estero. Ancora non è deciso quale dei due Ministri, delle Finanze e del Tesoro, farà la esposizione finanziaria nel prossimo marzo. Speriamo non sarà anche questa una nuova disillusione.

— Il corrispondente romano del *Corriere della Sera* telegrafa che il cardinal Pecci ha preso il nome di Leone in onore di San Leone papa, di cui la Chiesa celebrava la festa il giorno in cui egli fu eletto. Egli non prese dunque il nome di Leone nell'intenzione di modellarsi su qualcun altro dei papi che portarono questo nome.

— Il *Corriere della Sera* ha da Roma:

Siccome nello stemma di casa Pecci campeggia una stella, si pretende che trovisi così avverato il motto profetico assegnato da San Malachia al presente pontefice, che, com'è noto, è *lumen in coelo*.....

Secondo quanto ho udito, l'accordo tra il Ministero e i dissidenti non sarebbe così inoltrato come pareva. Anche ieri fu tenuta un'adunanza tra Depretis e Crispi da una parte, e gli on. Cairoli, Zanardelli e Abignente dall'altra; ma neppure in questa è stato concluso nulla. Gli accordi sarebbero ancora allo stato di speranza.

ESTERO

Austria. Un dispaccio da Vienna all'*Adriatico* dice che la Rumenia e la Serbia chieggono l'appoggio della Germania e dell'Austria. La Russia si oppone a che la Grecia sia rappresentata al Congresso (se si farà!) e che vi sia sollevata la questione greca.

Francia. Il *Secolo* ha da Parigi 21: Herisson fu eletto presidente del Consiglio municipale di Parigi. Nell'assumere le sue funzioni tenne un discorso, nel quale così conchiude: « Parigi si prepara degnamente all'Esposizione Universale. A malgrado di tentativi insensati contro la Repubblica, noi mostreremo quanto possano la Repubblica e la democrazia. »

Mac-Mahon ricevette i Commissari dei varii paesi partecipanti all'Esposizione, e fece loro un'accoglienza cordialissima e li invitò ad un grande ballo.

Nei circoli ultramontani regna malcontento. L'elezione del cardinale Pecci fece buona impressione nel pubblico.

Mac-Mahon, ricevendo in udienza privata il generale Cialdini che gli consegnò le lettere colle quali fu confermato ambasciatore d'Italia a Parigi, espresse la fiducia nella pace.

Si osserva che nel suo discorso sulla quistione orientale Bismarck mostrò grande noncuranza per gl'interessi dell'Inghilterra e dell'Austria. Il completo accordo della Russia e della Germania fa credere alla certezza della pace.

Germania. Telegrammi da Berlino riferiscono che Bismark fu trovato molto invecchiato; ad un certo punto del suo discorso dovette sedersi e continuò a parlare con fatica.

Russia. La Russia proporebbe di sottomettere l'Egitto e la Siria ad un protetterato anglo-francese. In Egitto risiederebbe un governatore inglese, in Siria un governatore francese.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 15) contiene:

(Cont. e fine)

94. *Bando per vendita di beni immobili.* Presso il Tribunale di Udine il 31 marzo p. v. avrà luogo pubblico incanto per la vendita al maggior offerente di una casa rustica in Udine borgo Villalta, via Superiore, e ciò ad istanza di Saltarini Francesco di Udine in confronto di Saltarini Domenico e consorti.

95. *Dichiarazione di fallimento.* Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato essere aperto il fallimento della ditta Antonio e Francesco Della Donna di Valvasone, ha nominato il giudice delegato ed il Sindaco provvisorio, ed ha stabilito il 7 marzo p. v. per la riunione dei creditori nella residenza del Tribunale per la nomina dei sindaci definitivi.

96. *Accettazione di eredità.* L'eredità abbandonata da Francesco Macor morto in Pontebba il 14 marzo 1877 venne beneficiariamente accettata da Elisabetta Clanderotti dello stesso luogo per conto ed interesse dei suoi figli minori suscetti col defunto marito.

97. *Avviso d'asta.* Essendo stata prodotta un'offerta di ribasso superiore al 20° di quello ottenuto nel 1° esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di costruzione di un argine di contenimento alle piene del Tagliamento lungo la sponda destra fra l'arginatura di Rosa ed il vecchio rilevato di terra di fronte Carbona, il 4 marzo p. v. presso la R. Prefettura di Udine si procederà ad altro esperimento pel definitivo deliberamento di detta impresa al maggior oblatore, in diminuzione del prezzo di l. 17818.20 dato della predetta offerta.

98. *Bando per vendita d'immobili.* Nella causa per espropriazione forzata promossa dalla R. Intendenza di finanza di Udine contro Calman Giovanni e Luigi di Claut contumaci, il 5 marzo

---

APPENDICE

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI TOLMEZZO

Relazione alla sede centrale sull'andamento della Sezione di Tolmezzo durante l'anno 1877.

(Cont. vedi n. 45, 46 e 48)

11. Il giorno appresso, gli alpinisti della nostra Sezione erano ancora in marcia a visitare Polcenigo e i suoi dintorni, per prepararsi nel domani, 4 settembre, i più arditi, alla salita del monte Cavallo (m. 2252), i più modesti, alla gita al Cansiglio (m. 1100 c.a). Così era fissato dal programma ufficiale, in data 14 agosto. Dei venticinque socii presenti al convegno in Pordenone, undici presero parte alle due gite ufficiali, a cui se ne aggiunsero altri dodici che, prima di ascriversi regolarmente al Club, volevano provare, come lo permette la consuetudine, quali allettamenti presentino le forti fatiche dell'alpinismo. Adunque, dei ventitrè compagni, diciotto mirarono alla cima del monte, cinque presero la via del bosco. Tutti poi dovevamo trovarci, nelle ore pomeridiane del giorno 4, al pranzo in comune nel Palazzo regio al centro del bosco.

La prima delle due compagnie, scemata per il momento di tre soci, era composta del Presidente, dei signori Brunetta, Cantarutti, Cardazzo, Curioni, Gambierasi, Plateo, Ried, Rosa, Straulino, Torre, e dei fratelli Mantica e Nono, che, montati sopra un democratico carro, mossero da Polcenigo, il dopopranzo del 3 settembre, fermandosi al principio della famosa valle di San Tomè, donde ebbe principio l'ascesa. Per la valle della Stua e pel canale della Madonna, i nostri alpinisti, bagnati fracidi da una pioggia violenta, giunsero in Pian Cavallo alla casera Brusada (m. 1314), dove pernottarono. La mattina appresso alle cinque, attraversato il piano da sud a nord-ovest, incominciarono l'ascesa e per la valle di Caovilla toccarono alle ore 9, la cima del Cavallo. Qui si incontrarono nei tre altri compagni, che furono i fratelli conti Brazzà e il dott. Jesse i quali avevano tentata e compiuta la stessa salita del Cavallo dalla parte di Aviano. Così la comitiva inaspettatamente cresciuta, dopo una sosta di 1 1/2 ore, cominciò la discesa per le cascine della Palantina (m. 1520) donde mosse al Palazzo del Cansiglio prendendo la via della colonia degli *scatoleri* in Cannie. Presso il Palazzo erano incontrati dagli altri cinque più modesti alpinisti che usciti da Polcenigo la mattina stessa del 4, alle tre, erano venuti nel bosco per la vetta Paradisa (m. 1376), arrivando alle otto al Palazzo (m. 1034). Questa umile compagnia, preceduta ma non guidata dal sottoscritto, si componeva del prof. Businelli e dei signori Cirio, Michieli e Zaro. Non si potrebbero descrivere brevemente le accoglienze oneste e liete e anche clamorose delle due turbe e le premure cortesi del genio del luogo, nella persona del sotto-ispettore forestale, ingegnere Vittorio Castellani, il quale, non contento di aver fatto disporre per noi un pranzo eccellente, volle dimostrare che i corpi non sono impenetrabili, come sostiene la fisica, e ci alloggiò tutti, e bene, nelle poche stanze da letto del Palazzo. La mattina appresso, essendosi la compagnia scemata di sei che dovevano recarsi tosto a Polcenigo, gli altri diciassette presero la via del Palughetto, donde, discesi in slitta pel *Runal* a Farra d'Alpago, traversarono in due barchette il lago di Santa Croce fino al villaggio omonimo. E qui, dopo il pranzo, ebbe luogo il secondo distacco; undici, compreso il sottoscritto, si recarono a Conegliano, mettendo il suggello pel momento alle loro fatiche; ma cinque soci, Cantarutti, Guido e Cesare Mantica e il dott. Straulini, compreso il Presidente, si fecero accompagnare a Longarone per obbedire al programma officiale che aveva fissata una escursione libera da Longarone in Carnia. (V. articoli del dott. Cardazzo nel *Tagliamento* 8, 15, 22, 29 settembre, 6 ottobre, n. 36-40 e lettere del sottoscritto nel *Giornale di Udine* 6 e 8 settembre, n. 213, 215). Infatti la mattina del giorno 6, dopo cinque ore e mezzo di marcia, passata la sella di S. Osvaldo (m. 821), toccarono Cimolais (m. 660), e dopo due ore Claut (m. 621). Di qui, la mattina del 7, risalirono la deserta valle superiore del Zelline, e pel passo di Caserate (m. 1514) discesero nella pittoresca e stretta valle del Meduna e dopo dodici ore di marcia faticosissima arrivarono a Tramonti di Sopra (m. 412), ospiti del signor Domenico Zatti. Finalmente il giorno 8 da Tramonti di Sopra, per la forca di Zopareit (m. 1429), fra i monti Resto e Valcalda, giunsero in cinque ore a Socchieve. E qui si sciolsero gli ultimi nostri campioni delle salite e delle escursioni officiali in Cadore e in Friuli.

12. Frattanto, dopo una breve sosta, l'alpinismo friulano si preparava ad altre prove; e nel giorno 16 il nostro Presidente, in compagnia del socio Antonio Cozzi e di altri, partendo da Piano, recavasi in quattro ore sulle selle del monte Cucco (m. 1800 c.a). Poi nei giorni 18, 19 e 20 settembre il nostro Presidente col capitano Viganò dello stato maggiore, andava ad intraprendere alcune gite alla valle di confine, tra il bacino del Chiarsò e quelli della Pontebbana e del Gail, che furono utili molto pei numerosi dati raccolti in una regione quasi inesplorata sotto l'aspetto altimetrico. Le principali forche misurate furono quella di Pizzul (m. 1719), di Pecòl di Chiaula (m. 1818), della Cercevesia (m. 1980) e di Primosio (m. 1810), le principali selle furono le due di Cason di Lanza

p. v. presso il Tribunale di Pordenone si terrà l'incanto dei beni immobili descritti nel Bando e siti nel Comune di Claut.

99. *Bando per vendita d'immobili.* Nella causa per espropriazione immobiliare promossa dalla R. Intendenza di Finanza in Udine contro Della Valentina-Canè Maria di Claut, il 5 marzo p. v. presso il Tribunale di Pordenone avrà luogo un nuovo incanto degli immobili descritti nel Bando e siti nel Comune di Claut.

100. *Estratto di bando venale.* Nel 2 aprile 1878 seguirà avanti il Tribunale di Pordenone, a richiesta della signora Luigia Colautti-Roi, in confronto della signora Redenta De-Lorenzi fu vedova Bragadin, la vendita ai pubblici incanti di alcuni stabili siti in S. Vito e Sesto.

101. *Avviso di concorso.* Resisi vacanti i posti di Notaio con residenza in San Pietro al Natisone e S. Daniele del Friuli, ne è aperto il concorso entro 40 giorni dalla data dell'ultima pubblicazione dell' avviso.

I lavori di decorazione della Loggia. Abbiamo promesso ai nostri lettori di occuparci anche noi di questi lavori, ed ecco che ce ne offre il destro la Relazione presentata su tale argomento dalla Giunta al Consiglio Comunale.

Nel lungo battibecco che ha avuto luogo su altro giornale, riguardo a queste decorazioni non abbiamo voluto entrare per una semplicissima ragione: che molte volte gli scritti dell'uno e dell'altro ci parvero ispirati da amicizie o risentimenti personali; i quali, non essendo molte nel nostro paese le persone che abbiano un vero gusto ed educazione artistica, troppo spesso servono a giudicare i lavori d'arte, e non sono l'ultima ragione perchè questa si trovi in decadenza fra noi.

Del resto, noi siamo soliti ad esprimere quell'opinione qualunque essa sia, che noi stessi ci siamo formata, e non ad accattare una da questo o da quello. Ciò serva di norma a chi non potendo fare altrettanto se la prende con noi ed in iscambio di ragioni proffonde le ingiurie.

Diamo prima di tutto le parti principali della Relazione della Giunta:

I. *Uso dei locali.* L'Appartamento della Loggia colla nuova sua riparazione e colle mutate proporzioni dei suoi vani ci presenta ora un ampio Atrio, un Salone laterale e tre altre Sale il tutto messo in comunicazione da esuberante numero di porte e da parecchie aperture superiori.

Manca un locale di una decisa preponderanza, che in certo qual modo dia un carattere proprio all'appartamento, ed al quale si possano considerare subordinati i vani che gli stanno da vicino. Il Salone laterale non può assolutamente avere questo ufficio sia perchè non tiene il posto d'onore, sia perchè la situazione e dimensioni differenti delle quattro porte sono tali che a prima giunta vi si vede chiaramente segnato il sito ove deve sorgere una parete che abbia a suddividerlo in due locali. D'altronde la superficie sua in rapporto a quella complessiva dell'Appartamento è troppo piccola perchè datagli la destinazione, non resti pressochè insoluto il quesito.

La Giunta è sta condotta qundi dalla necessità delle cose a ritenere che l'Appartamento della Loggia oltre a servire di residenza del Consiglio abbia a servire pure di residenza pella Rappresentanza Municipale, ed inoltre della Segretaria e degli Uffici d'ordine pell'evidente ragione che senza di questi e Sindaco e Giunta sarebbero nella impossibilità di poter esercitare senza eccessivo disagio le loro attribuzioni. Del pari pel medesimo motivo vi si deve trovar posto pella sala dei matrimonii. Ammesso ciò, ha dovuto anche convincersi prontamente che nello stato attuale dell'appartamento un piano di pratico effetto non era possibile di concepire senza la costruzione della parete che il Salone suddetto deve suddividere. Quindi ha posto mente alla necessità di avvicinare il più possibile l'Appartamento della Loggia agli Ufficii, e nella ricerca dei mezzi ha trovato come applicando un ballatojo sospeso sulla parete della Sala dell'Ajace dietro la statua, cui si accederebbe dal pianerottolo superiore dello Scalone, le comunicazioni sarebbero facilitate.

La Vostra Giunta però non deve in ogni modo ommettere dall'osservare come lo svolgimento del tema propostosi siasi presentato tutt'altro che agevole. Difficoltà ha incontrato nel concetto originario dell' Edificio informato a intendimenti e concetti tutt'altro che proprii ai bisogni della residenza di una amministrazione pubblica, — difficoltà ancora ha incontrato nel fatto dell'isolamento in cui trovasi la Loggia e che lo studio degli antichi documenti ci persuade a bella posta creato per dare al Monumento tutto il risalto e prestigio artistico di cui è suscettibile — e difficoltà ancora nel fatto d'essere la Loggia tale Edificio che non ammette nè innalzamento nè ampliamento.

Se la Vostra Giunta non s'inganna queste difficoltà possono considerarsi superate colla combinazione seguente;

a) che la Sala centrale abbia a servire pella Seduta del Consiglio;

b) che il Salone laterale sia diviso in due locali uno per residenza della Segretaria, l'altro per quella del Sindaco e della Giunta;

c) che la Sala in angolo Nord-Est sia destinata all' Ufficio di Spedizione;

d) che la Sala a Nord-Ovest abbia a servire per i matrimonii e per i ricevimenti.

Nè dicasi riguardo all'Ufficio di spedizione che vi possano succedere inconvenienti perchè collocato in un solo locale, imperrochè a persuadere del contrario basta il riflettere a due circostanze, l'una che anche oggi il detto ufficio funziona benissimo in una sola e vasta sala, l'altra che oggidì quando occorre di costruire nuovi locali appositamente per pubblici ufficii, prevale il sistema di mettere molti impiegati uniti in vasti ambienti.

La Vostra Giunta però non deve nascondervi come non sia assolutamente certa che questo progetto possa andar esente da inconvenienti, e che non abbia a nuocere al sollecito e regolare andamento dei servigi dell'Ufficio ed a rallentare la sorveglianza del suo personale. Essa perciò concreta la sua proposta nel senso di fare un esperimento per poter dedurre colla guida dei fatti se l'indicata destinazione possa riuscire in pratica, e solo nel caso affermativo e quando un tempo conveniente fosse trascorso a togliere ogni dubbio, sarebbe a proporre la costruzione del ballatojo, che gl' ingegneri Scala e Locatelli hanno ormai giudicato effettuabile colla spesa di 2500 lire.

II. *Pittura.* Propone la Giunta che siano condotte a termine le pitture già intraprese nello stile adottato dall'Architetto, e che in analogia siano decorati i due locali nei quali si è proposto di suddividere il salone laterale.

Per ciò poi che concerne gli stemmi propone la Giunta che siano cancellati gli emblemi gentilizii, per sostituire emblemi di Città e Comuni, e che la designazione di questi sia deferita ad apposita Commissione, la quale poi avesse ad essere anche incaricata di pronunciarsi sulla convenienza da mantenere o modificare le diverse iscrizioni fatte fare dall'Architetto.

III. *Scala esterna centrale.* L'Architetto nel far sostituire le colonne danneggiate ha creduto necessario di demolire la scala esterna sulla facciata principale del Palazzo. Da ciò ebbe origine la questione sulla convenienza di ricostruirla come era in antecedenza, ovvero di adottare un'altro sistema per cui venisse tolto l'ingombro che presentava coi gradini sporgenti sul marciapiedi.

Però anche l'idea di farla per intiero entro la Loggia soffre delle gravi obbiezioni in causa della interruzione che ne deriverebbe al piano della stessa. In tal proposito si può dire che l'inconveniente dell'ingombro del marciapiedi trova perfetto riscontro nell'altro della interruzione sopradetta, per cui solo il miglior effetto prospettico nell'insieme del Palazzo dell'una o dell'altra sarebbe la guida che dovrebbe condurre alla scelta.

Vi sarebbe però un terzo partito, quello cioè di sopprimere affatto questa scala e di chiudere colla balaustrata il vano che era da essa occupato. Così sarebbe tolto ogni possibile inconveniente, e al marciapiedi e alla Loggia, mentre l'accesso a questa non resterebbe meno facile e meno comodo potendo benissimo bastare all'uopo le scale laterali.

Fra i detti partiti la Giunta darebbe la preferenza a quest'ultimo. Al Consiglio però il decidere.

Si chiude la serie delle proposte col chiedere di nuovo l'autorizzazione a contrarre un mutuo di 30 mila lire come ebbesi a fare nella seduta dell' 11 dicembre 1877.

Udine, 18 febbraio 1878.

La Giunta Municipale.

* *

Ed ecco ora succintamente il nostro pensiero.

Il primo piano della Loggia già da molti anni venne riconosciuto inadatto per la sede degli uffizii municipali; e le parole adoperate dalla Giunta nella sua relazione mostrano evidentemente ch'esso non potrebbe servire a tale scopo se non dimezzando uno dei saloni, e costruendo un ballatoio nella Sala dell'Ajace, i quali ripieghi siano ben lontani dall' approvare.

Però siccome i locali dove si trovano ora gli uffizii municipali sono affatto insufficienti ed è vicina la necessità di sgomberarli per le riparazioni a quella parte del fabbricato, così noi siamo d'avviso che *in via provvisoria* si possa accettare la proposta della Giunta, salvo a disporre meglio in seguito tutto intorno ad un centro quegli uffizii nel Palazzo grande, a tale scopo costruito.

In ogni caso ci pare che non sia da farsi la costruzione del ballatoio senza essersi prima assicurati che non si venga così a deturpare la sala dell'Ajace.

Riguardo alle pitture noi credevamo che questa volta la Giunta, siccome ne aveva ricevuto dal Consiglio l'incarico, avrebbe fatto preparare un regolare progetto, composto di disegni rappresentativi di quello che si vuol fare e della relativa perizia di spesa. Altrimenti come faranno i Consiglieri a votare con coscienza di causa? Non comprendiamo questa ripugnanza a fare un progetto per la decorazione interna, come lo si è fatto per la parte esterna; e non sappiamo perchè i nostri pittori, di cui riconosciamo l'abilità nella parte esecutiva, non possano presentare al pubblico i cartoni dei loro disegni, come è stato sempre fatto, anche da quelli che hanno acquistato la maggiore fama nella loro arte. Provare e riprovare bene dapprima, per non dar luogo ad inutili pentimenti o lagnanze dippoi, non è forse un sistema applicabile anche alla pittura?

È troppo vaga la dichiarazione della Giunta che anche gli altri locali verranno decorati *collo stesso stile.* E noi saremo tentati di domandare se si intende di parlare dello stile dello scalone, o del soffitto delle scale, oppure delle pareti delle sale, o finalmente dello stile delle finestre finte e dei finti panneggiamenti.

Approviamo la nomina di una Commissione per la scelta degli stemmi e delle epigrafi (si finisce dove si doveva cominciare); ma desideriamo che le proposte della Commissione vengano sottomesse alla conoscenza del pubblico ed all'approvazione del Consiglio. Sono guarentigie di una buona scelta, a cui ci pare che non si debba rinunciare, specialmente trattandosi di un lavoro, a cui tutta la cittadinanza s'interessa in ogni suo particolare.

Riguardo alla scaletta della facciata principale abbiamo già manifestato la nostra opinione, che è favorevole al modello proposto dall'egregio architetto, e non ci pare sconveniente alla nostra Loggia una forma di accesso che è pur quella della Loggia dell'Orcagna. I scalini sporgenti sulla pubblica strada sono un ingombro; appunto per questo non ci piace l'idea dell'architetto di metterne dove prima non c'erano, all'estremità di una delle rampe della scaletta verso mezzogiorno.

L'idea di chiudere affatto questo accesso centrale ci pare che sia da respingersi; sarebbe un'offesa all'euritmia del fabbricato, il quale avendo una grande e sola porta centrale aperta nel muro dietro stante, deve avere sulla stessa linea un'apertura corrispondente, per cui vi si possa accedere.

Conclusione: il Consiglio dovrebbe autorizzare la Giunta a contrarre il proposto mutuo di lire trentamila, riservandosi di deliberare sopra i lavori da eseguirsi, quando gli sia presentato un regolare progetto.

Comitato friulano per un Monumento a Vittorio Emanuele II.

Elenco delle offerte ottenutesi sul bollettario n. 7 a mezzo del Sotto-Comitato costituito dai signori Degani-Rizzani Antonietta, Volpe-Plaino Teresa, Cantarutti Vincenzo.

a) *Offerte pel riscatto del Castello.*

Nessuna.

b) *Offerte per un monumento a Vittorio Emanuele*

Orgnani-Martina G. B. l. 50, Torrelazzi Luigi e madre l. 10, Ronzoni Luigi e Miani Anna l. 5, Ermacora dott. Domenico l. 10, Tell dottor Giuseppe l. 25, Torelli Nicolò l. 10, Scaini Angelo l. 10, Tomadini Andrea l. 10, Stampetta Luigi l. 5, Valis Mattia l. 5, Andreoli famiglia l. 5, Cantoni Giuseppe l. 5, Cimolini Maria l. 10, Pittana e Springolo l. 20, Biasoli Luigi l. 5, Baddi Antonio l. 5, Morassi Valentino l. 4, Gobitto Elisa l. 5, Joppi fratelli l. 20, Zarattini Nicolò l. 10, Linussa avv. l. 10, Tavellio Eugenio l. 2, Mason Enrico l. 15, Pontotti Giovanni l. 10, fratelli Zuccaro l. 10, Rubazzer dott. Antonio l. 10, Conforto Domenico l. 5, Tortora Bernardo l. 5, Ferrari Francesco l. 20, Hocke Emanuele l. 10, Ceria e Bologna l. 5, Moro Biagio l. 40, Marzuttini dott. Carlo l. 10, Fabris Angelo l. 25, Lupieri Antonio l. 15, Damiani Giovanni l. 5, Degani Nicolò e G. B. l. 50, Volpe Antonio l. 50, Tellini fratelli l. 50, Cantarutti fratelli l. 50.

Totale pel Monumento	l. 626	promesse	—
» pel Castello		» —	—
Totale	l. 626		—

Le riscosse l. 626 furono dal Comitato direttivo consegnate all'onorevole Municipio di Udine.

Riepilogo delle offerte.

a) *pel Monumento*			
offerte precedenti	l. 3880.50	prom.	293
» sopradescritte	» 626.—		—
Totale complessivo	l. 4506.50		293
b) *pel Castello*			
offerte precedenti	l. 405	promesse	150
» sopradescritte	» —		—
Totale complessivo	l. 405		150

Per una seduta preparatoria è stato fatto invito da un consigliere comunale di Udine per oggi alle ore 7 1[2 pom. Dovendosi trattare nel prossimo Consiglio di oggetti molto importanti speriamo che quei consiglieri si facciano premura di accettare l'invito.

Molte persone che hanno preparato il loro tributo per il monumento a *Vittorio Emanuele* domandano perchè nessuno si presenta a raccoglierlo. Questo è proprio il caso di dire che *il tempo è danaro.*

Dalla Prefettura della Provincia di Udine riceviamo la seguente:

All' on. Direttore del Giornale di Udine,

Con ordinanza 12 and. N. 3 il Ministero dell'Interno ha decretato quanto segue, per regolare con uniformità il trattamento Sanitario delle Navi che giungono dal Litorale della Presidenza di Bombay.

« Le navi che salpano dalla Presidenza di Bombay per recarsi in Italia dovranno munirsi di patente Sanitaria rilasciata o vidimata dal Console od Agente Consolare Italiano residente nel luogo di partenza.

« Le navi che giungeranno sproviste della patente, o del visto di cui sopra, saranno sottoposte al trattamento contumaciale prescritto dal paragrafo 5 del quadro delle quarantene approvato con Decreto Ministeriale 29 aprile 1867. »

Prego la S. V. di voler compiacersi di fare un cenno delle surriferite Ministeriali disposizioni nel reputato suo giornale.

Udine, li 21 febbraio 1878.

Il Prefetto
M. CARLETTI.

Società Parrucchieri e Barbieri. Ieri sera nell'adunanza tenutasi nei locali della Società operaia gentilmente concessi da quella spettabile rappresentanza, con lo scopo di trattare sulla formazione della bandiera sociale, il neoeletto presidente dichiarava aperta la seduta con le seguenti parole:

Egregi consoci,

Riconoscente dell'onore che avete voluto conferirmi affidandomi l'onorevole incarico di Presidente di questa spettabile società, io procurerò, per quanto le mie deboli forze mi permetteranno, di non rendermi indegno di quella fiducia che voi tutti avete riposta in me.

Il mio programma, o signori, si è quello di studiare il miglior modo possibile per recare alla nostra società quei vantaggi che si possono ritrarre dando quello sviluppo tanto morale che materiale che è necessario alla nostra classe, onde poter rendersi degna di questi tempi di civiltà e progresso.

Ma questo mio cómpito, o signori, non sarebbe dei più facili ed anzi me ne riescirebbe impossibile l'attuazione, qualora non potessi contare sopra l'appoggio dei colleghi che compongono la rappresentanza, nonchè sopra l'aiuto di tutti i soci.

Le orme già tracciate dai miei predecessori nel periodo di due anni, i quali hanno dovuto attraversare quella critica fase che nella fondazione d'ogni società si rende inevitabile, e che pur seppero far fronte a tali difficoltà senza minimamente scoraggiarsi mantenendo la fiamma sempre viva, mi serviranno a facilitare il cammino della mia impresa.

Fidente nella concordia e fratellanza, base fondamentale del nostro sodalizio, e che dovrà essere il motto del nostro vessillo, mi lusingo che ogni singolo socio non esiterà dal fare propaganda, verso i propri fratelli dell'arte non soci, dei vantaggi morali e materiali che da queste nobili istituzioni si ritraggono, esortandoli a dare il loro nome, ed accrescere così sempre più il numero degli iscritti al nostro sodalizio onde rendersi sempre più solidari e far fronte alle sventure in cui potessimo incorrere.

Signori, l'unione fa la forza, adunque a parte ogni discordia, ed uniamoci tutti stretti al no-

---

(m. 1577) e di Meledis (m. 1574). — L'ultima salita in settembre fu compiuta sulla cima del monte Resto (m. 1900 c[a]) dal cav. Eduardo Fenoglio, capitano della compagnia alpina che ha sua stanza in Tolmezzo.

13. Due salite si fecero nelle nostre alpi in ottobre. La prima, il giorno 11, dal socio Federico Cantarutti, che, partendo da Canebole (m. 661), compiè in tre ore l'ascesa del monte Juanes (m. 1126), senza servirsi di guida alcuna; la seconda, il 14, dal socio Hocke, il quale toccò la cima del Lavri (forse m. 1900 circa), avendo pigliato la strada del rio Vadronza. Ma, per confessione del nostro bravo compagno, questa gita non è, per nessun motivo, da consigliarsi. — L'ultima gita fatta nel 1877 nelle nostre alpi carniche fu condotta a fine, il giorno 18 novembre, dal medesimo sig. Hocke che, colla guida Giuseppe Pozzi da Amaro, e partendo da Amaro, salì l'Amariana, già visitata, come si vide, anche quest'anno, in agosto.

14. Ma se le gite alpine in quella stagione avanzata non allettavano oramai, dalle nostre parti, nemmeno i più provetti, la presente cronaca deve pure tener conto di una bella salita fatta dal nostro socio prof. Domenico Pecile, in compagnia dell'ingegnere Gentile della sezione di Catania. Si trattava niente meno che dell'ascesa dell' Etna (m. 3313). Una lettera privata del Pecile e un breve cenno di una gazzetta catanese ci dà sufficiente contezza di questa spedizione invernale che, sebbene non sia stata la prima nè debba esser l'ultima, ha potuto, come sempre, destare l'ammirazione dei Catanesi. Era il 12 dicembre, e i nostri alpinisti, tolti a guide Giovanni Contarino, capo di quel servigio, e Giovanni Anastasio, partirono alle 3 pom. da Nicolosi, giungendo alle 8 alla casa degli Inglesi (m. 2942), cui dovettero sgombrare dalla neve e dal ghiaccio, se vollero godere un po' di riposo. La mattina del giorno 13, ripresa la salita alle cinque e mezzo, dopo un'ora, assistevano dalla cima dell' Etna al sublime spettacolo del sorger del sole. Ma mentre volevano entrare nel cono del vulcano e poi discendere dalla parte di Randazzo, una densa nebbia li avvolse, che ben presto si cambiò in neve accompagnata da vento impetuoso, e smarrirono, sebbene per poco, la strada. Finalmente, arrivati al confine delle lave, trovarono dei muli che li trassero a Nicolosi, donde furono, in carrozzella, a Catania. E con questa bella prova del socio Pecile, che l'anno innanzi aveva fatto l'ascesa della Jungfrau (m. 4167), si chiudono, pel 1877, i fasti della nostra Sezione, sempre più operosa in Friuli, e rappresentata degnamente anche al di fuori da taluno dei suoi benemeriti soci. Così nell'anno decorso le più importanti salite ed escursioni raggiunsero il bel numero di trentadue, delle quali ventotto nella cerchia della Sezione di Tolmezzo.

(Continua)

stro vessillo di fratellanza e concordia, e procuriamo di rendere la nostra classe degna della vera civiltà.»

Indi il segretario passava alla lettura del seguente ordine del giorno:

Sul modo più opportuno, tanto economico che decoroso, per fornare la bandiera sociale.

Dopo alcune esposizioni in proposito fatte dall'onorevole presidente, l'assemblea deliberava di nominare una commissione incaricata di presentare un progetto per la formazione di questa alla presidenza, acciò questa lo assoggetti all'approvazione dell'assemblea.

I membri componenti la commissione sono: Buttinasca Angelo — Molinaris Andrea — Bonetti Severo — Petrozzi Luigi — Negri Antonio — Rua Pietro — Marcotti Antonio.

Il nostro concittadino Adriano Pantaleoni, il valente baritono, canta attualmente al Bellini di Napoli nel *Ruy-Blas* del Marchetti, e tutta la stampa di quella città gli tributati vivi e calorosi elogi. Il *Corriere del mattino* constata il suo successo; il *Pungolo* dice che egli «accoppia ad una bella voce la intelligenza musicale e drammatica mercè cui si ottengono le esecuzioni veramente perfette»; il *Roma* lo di chiara «un baritono che possiede tutte le virtù artistiche desiderabili»; il *Piccolo* scrive che il Pantaleoni è «uno dei migliori artisti che da qualche tempo in qua sieno capitati a Napoli, artista valente nello stretto senso della parola e il cui pregio principale, nel *Ruy-Blas*, consiste in una personificazione coscienziosa, vera, efficace del carattere che rappresenta»; e infine il *Novelliere* parla di lui in questi termini non meno lusinghieri dei precedenti: «Pantaleoni è pari alla sua fama: canta bene ed agisce meglio; è quello che dev'essere un artista vero, completo, senza sforzo e senza caricatura, sempre in carattere, sempre uguale alla situazione, sempre padrone della parte e della scena. Qualche neo, qualche imperfezione vocale sparisce innanzi a tanta coscienza d'artista. Si rivelò fin dalla sua prima aria; fu ammirabile nella scena e duetto con *Ruy Blas* al terzo atto, e nel rimanente dell'opera.» Mandiamo all'egregio cantante concittadino le nostre congratulazioni per questo nuovo trionfo che rende ancora più splendida la sua carriera artistica.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani 24, in Piazza dei Grani, dalla Banda del 72° Regg. dalle 12 1/2 alle 2:

1.	Marcia	Pierno
2.	Sinfonia sui motivi Verdiani	Navarra
3.	Valtzer «Chants du Danube»	Strauss
4.	Introduzione, Scena e Romanza «Un Ballo in Maschera»	Verdi
5.	Terzetto Finale «Il Trovatore»	Verdi
6.	Mazurka «Una Condoglianza Mista»	Baracchi

Civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine. Il Consiglio di Amministrazione di questo Civico Spedale avvisa che nel giorno 12 marzo p. v. alle ore 11 ant. avrà luogo in quell'Ufficio un secondo esperimento d'Asta per l'appalto di lavori nell'interno dello Stabilimento sul dato regolatore di L. 17708, così ridotto colla miglioria del ventesimo fatta sul prezzo della provvisoria delibera del giorno 4 corrente.

Carnovale. Domani a sera veglione mascherato al Teatro Nazionale, nella Sala Cecchini e nelle altre sale da ballo.

Emigranti per il Brasile. La Questura di Genova ha diramato avviso telegrafico che le spedizioni gratuite pel Brasile sono sospese a tempo indeterminato.

Quanti dunque volessero recarsi a Genova nella lusinga di trovarvi imbarco gratuito, possono risparmiarsi il viaggio, altrimenti è certo e sicuro che la stessa Questura sarà costretta a rinviarli forzosamente d'onde sono venuti.

Morte accidentale. La mattina del 17 andante certo D. G. F., d'anni 34, contadino di Claut, recatosi nel bosco denominato Ferone in Comune di Cimolais, mentre tagliava della legna ebbe a scivolare e cadere in un precipizio dall'altezza di 100 metri, rimanendo all'istante cadavere.

Altra morte accidentale. Nel giorno 16 febbraio certo S. A. mentre stava tagliando una pianta di faggio nel bosco Romai (Suttrio-Tolmezzo) altra già tagliata che stava appoggiata alla prima, sgraziatamente gli precipitò addosso e gli sfracellò cranio.

Incendio. Il 17 and. sviluppavasi un incendio nel bosco pascolo arbusti posto sulla montagna Tolp, tenimento d'Illegio (Tolmezzo) che avrebbe potuto cagionare gravi danni se si fosse esteso al vicino bosco Castellate di alto fusto, ciò che non seguì stante il pronto accorrere di molti di quegli abitanti i quali, coadiuvati anche dai Reali Carabinieri, spensero il fuoco limitandone il danno a L. 100 circa.

Smarrimento di portafoglio. La possidente Marcoritto Maria da Codroipo, nella sera del 15 and. perdeva un portafoglio di cartone rosso contenente la somma di L. 398 in biglietti di B. N., varie ricevute dell'Agenzia Rota ed altre carte.

Guasti maliziosi. La notte dal 15 al 16 in Comune di Bordano ed in fondo di ragione di certo Colomba Giovanni vennero, da ignoti facinorosi, recise 50 piante di viti, e scorzate 350 piante di ciliegio, portando un danno di Lire 60.

Questua. I R. R. Carabinieri di Tolmezzo arrestarono nei giorni 17 e 18 tre individui per questua.

Contrabbando. In questi giorni nei Distretti di Codroipo e S. Daniele vennero praticate, dalle Guardie Doganali, assistite dai Reali Carabinieri, diverse perquisizioni domiciliari le quali tutte portarono il sequestro di tabacco e sale estero.

Furti. Un furto di polli per un valore di L. 20 avvenne in Cordovado ad opera d'ignoti la notte del 19 febbraio; ed uno di vari attrezzi da lavoro, in Brugnera la notte del 12, pure da sconosciuti in danno di D. S. G.

CORRIERE DEL MATTINO

Un dispaccio che il *Times* riceve da Pietroburgo dice che, malgrado l'attivo scambio di vedute, non si è riuscito finora ad alcun accordo circa i punti da discutersi e da risolversi nel Congresso. Di tal maniera questo che pareva avesse ad essere il mezzo eminentemente risolutivo di sbrogliar la matassa arruffata della situazione politica, va di giorno in giorno rendendosi meno probabile. La Russia, aquistando tempo, si consolida ognor più nella posizione fattasi coll'armistizio, e che sarà resa stabile dalle stipulazioni di pace, ora in trattazione, non apparendo punto probabile che il perseverare dell'Inghilterra e dell'Austria nella loro politica necessariamente irresoluta muti le disposizioni ora prevalenti nel Governo ottomano. E queste disposizioni appariscono anche da una lettera che la *Pol. Corresp.* ha da Costantinopoli, e dalla quale prendiamo il seguente passo di un colloquio fra Server-pascià, ex-ministro degli affari esteri della Porta, ed il celebre banchiere greco Zarifi, l'*Egeria* della Porta negli affari finanziari:

«Che volete? disse Server-pascià, l'Europa ci ha abbandonati dopo averci incoraggiati direttamente ed indirettamente alla resistenza contro la Russia. Il punto di gravità della potenza turca è d'ora in poi trasferito in Asia. Non si è voluto che il sultano continui a sussistere come sovrano europeo, per cui egli regnerà come sovrano asiatico e specialmente quale califfo su cento milioni di asiatici. Come potenza asiatica, la Turchia non può desiderare un'alleata migliore della Russia, e come tale, essa non ha alcun avversario, eccettuata l'Inghilterra, la quale ha dimenticato che avrebbe difeso sè stessa, difendendo la Turchia. In Europa avevamo noi bisogno dell'Inghilterra; in Asia è l'Inghilterra che ha bisogno di noi. Il sultano è il capo supremo religioso della maggior parte dell'impero anglo-indiano. D'ora in poi, l'*Empress of India* ed il capo dell'Islamismo si troveranno uno di fronte all'altro.»

— La *Libertà* scrive: Intorno alla trattative fra i deputati del gruppo Cairoli ed i ministri corrono due versioni totalmente diverse. Secondo l'una, i deputati vorrebbero una modificazione ministeriale per cui quattro dei loro entrassero nel Gabinetto ed intorno a questo nulla sarebbesi ancora potuto concludere. Secondo l'altra versione, non sarebbe mai stata fatta questione di persone o di portafogli, ma soltanto d'idee, e su questa, già oramai sarebbe avvenuto un accordo pieno ed intero fra il Ministero ed il gruppo Cairoli. Riferiamo le due versioni con uguale riserva: non senza aggiungere per conto nostro che riteniamo più probabile la seconda.

La *Riforma* dal canto suo assicura che il connubio Crispi-Zanardelli-Cairoli si considera un fatto compiuto.

— L'ambasciatore del Portogallo ha consegnato all'on. Depretis l'indirizzo di felicitazione del Parlamento portoghese pel nuovo Re.

— Il *Fanfulla* riferisce la voce che, dopo la incoronazione, il Papa darà la benedizione dalla loggia di San Pietro. Continua e si rafforza la favorevole impressione prodotta dall'elezione del Pecci. Affermasi che il Papa introdurrà nel personale del Vaticano importanti riforme.

— Si telegrafa alla *Lombardia* da Roma: Vi assicuro positivamente che Leone XIII, si dimostrò irritatissimo, per le grida emesse da alcuni clericali nella chiesa di S. Pietro, al momento della benedizione, e specialmente per quello di *viva il Papa-re*. Per questo motivo, credesi che asterrassi dal presentarsi per ora alla popolazione di Roma.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 21. (*Camera dei Comuni*). Northcote dice che la Russia s'impegnò a non occupare la penisola di Gallipoli, nè la costa asiatica dei Dardanelli, e così pure l'Inghilterra; attualmente non può dire di più. Bourke dice che l'insurrezione è generale in Candia, e che il massacro dei cristiani non si confermò.

(*Camera dei Lordi*). Derby dice che la sede della Conferenza è fissata a Baden-Baden; che l'Austria la vorrebbe nella prima settimana di marzo, ma che la Russia non mostra molta fretta. Beaconsfield domanda che si voti in seconda lettura il credito dei sei milioni. E' convinto che si verrà ad un accomodamento, ma non può rispondere che non sorgano difficoltà; bisogna dunque che l'Inghilterra vada al Congresso con tutto il prestigio e armata. Granville dichiara che voterà il credito, essendochè le dichiarazioni dei Ministri tolgano al voto ogni significato aggressivo. Il credito fu approvato. Assicurasi positivamente che la Russia domanda la consegna della flotta turca.

Londra 22. Il *Morning Advertiser* dice che la Russia domanda il pagamento di duecento milioni di sterline, la cessione di grande parte del territorio e della flotta. La Porta ricusa assolutamente. Il giornale però non può garantire la notizia.

Pietroburgo 21. L'*Agence Russe*, come la stampa russa in generale, approva senza riserva il discorso di Bismarck. L'*Agence* dice che l'ingresso della flotta inglese nel Bosforo il rinforzo della stessa con nuove corazzate, l'approssimarsi della flotta del Canale a Gibilterra, come pure gli armamenti dell'Inghilterra, sono mezzi poco adatti ad iniziare le pacifiche conferenze, non avendo gli stessi altro risultato che di rendere i turchi più recalcitranti e di aggiornare in conseguenza la conferenza.

Roma 2. Il segret. del conclave Lasagni venne nominato ad interim a segretario di Stato. Dicesi che il Papa nominerà il cardinale Franchi a segretario di Stato. L'incoronazione del papa avrà luogo nella cappella Sistina; il Papa nominò il cardinale Schwarzenberg pro-camerlengo.

Vienna 22. Camera dei deputati. Grocholski e consorti esprimono la loro soddisfazione sulla politica del Governo e lo interpellano per sapere se abbia notizia delle condanne a morte di polacchi fatte eseguire dai comandanti militari russi, e se in proposito abbia fatta sentir la sua voce; come pure se al Congresso verrà fatta menzione anche della situazione dei polacchi soggetti alla Russia.

Londra 22. L'ammiragliato comperò un'altra corazzata costruita per conto del governo turco. Il dipartimento della guerra aperse il concorso per la consegna di 150,000 fucili sistema Henry Martini. Il *Morning Post* e il *Daily Telegraph* disapprovano molto l'accordo relativo a Gallipoli. Lord Russel è gravemente ammalato.

Pietroburgo 22. L'*Ag. Russe* smentisce la notizia che la Russia abbia chiesto l'allontanamento di tutti i maomettani della Bulgaria: la Russia ha chiesto soltanto, secondo il detto foglio, l'allontanamento degli impiegati turchi e delle truppe di bascibozuk e circassi che sono un flagello pei maomettani ugualmente che pei cristiani.

Pietroburgo 22. I turchi incominciarono a sgombrare Erzerum il 17 corr. 10 battaglioni, e 6 batterie partirono in direzione occidentale. Il 21 le truppe turche dovevano avere sgomberato totalmente la città e la fortezza. Giusta notizie del *Golos*, i russi comandati da Totleben sarebbero entrati il 20 corr. in Rustciuk, ricevuti entusiasticamente dai bulgari, mentre i turchi osservarono un contegno sostenuto.

Costantinopoli 22. E' annunziata officialmente la nomina di Savfet pascià a ministro degli esteri. Fu differito il viaggio a Pietroburgo di Namyk pascià. L'*Onou* eccita la Porta a conchiudere la pace.

Atene 22. L'assemblea nazionale di Creta ruppe le trattative colla Porta e votò un appello alle Potenze col quale vengono pregate di presentare al Congresso i documenti relativi alle insurrezioni di Creta negli anni 1821, 1841, 1866 ed elesse un governo provvisorio di sei membri, fra i quali due sono maomettani.

Roma 22. Domenica avrà luogo l'incoronazione del nuovo Papa. Da tutti i governi d'Europa pervennero telegrammi di felicitazione per l'elezione d'un Papa moderato, e di congratulazione all'Italia pel suo leale contegno nel mantenimento della massima libertà al Conclave.

Vienna 22. Ritiensi raggiunto un accordo fra l'Inghilterra e la Russia: la situazione perciò va migliorando.

Berlino 22. I giornali ufficiosi, commentando il discorso di Bismark, rilevano i rapporti d'intimità e l'identità d'interessi che legano la Germania e l'Austria in una politica pacifica e mediatrice.

Bucarest 22. Fu organizzata la milizia bulgara. L'istruzione ed il comando ne sono affidati ad ufficiali russi. Le torpedini non verranno pescate dal Mar Nero.

Costantinopoli 22. Suleiman pascià ed i suoi ufficiali saranno processati sotto l'accusa d'avere intavolate pratiche traditrici con l'Inghilterra. I Montenegrini sgombrano Dulcino e Antivari.

Londra 22. Il *Times* ha il seguente telegramma da Pietroburgo 21: Malgrado l'attivo scambio di vedute, non v'è nessun accordo finora circa le questioni da sottoporsi alla Conferenza.

Vienna 22. Si conferma che Bismark, Derby e Gorschakoff si rifiutano di intervenire al Congresso. Essi approvano la Conferenza (alla quale prenderebbero parte tutti gli ambasciatori) da tenersi a Baden-Baden nella prossima quindicina.

Costantinopoli 21. Le trattative di pace vengono a soffrire un rallentamento in causa della missione di cui fu incaricato Namyk pascià a Pietroburgo. Questa missione ha per scopo di impedire la voluta abolizione del Parlamento ottomano e l'espulsione dei mussulmani dalla Bulgaria.

ULTIME NOTIZIE

Pietroburgo 21. Stante le enormi spese di guerra e le condizioni cattive delle finanze fu decretata la riapertura dell'esportazione dei grani mediante la libera navigazione del Mar Nero quantunque sia ancora sparso di torpedini.

Vienna 22. Le difficoltà sono insorte fra i plenipotenziari turchi e russi circa l'indenizzo di guerra. La Porta si rifiutò di consegnare la flotta; credesi però questo rifiuto simulato per giustificare l'entrata dei Russi a Costantinopoli. Malgrado le assicurazioni della più parte dei giornali, oggi la situazione ritiensi aggravata. Andrassy sollecita il congresso per la risoluzione definitiva, ma la Russia temporeggia sperando poter affrettare i fatti compiuti.

Roma 22. Il cardinale Manning appoggiato da altri cardinali stranieri e da Panebianco e Billio vorrebbe che il nuovo Papa inaugurasse una politica ancora più aggressiva di quella di Pio IX. Egli lavora cogli altri per riuscire a far prevalere le sue idee nella prossima congregazione cardinalizia; il nuovo Papa volendo udire il sacro Collegio innanzi di compiere i primi atti del suo pontificato. Credesi che Leone XIII non seguirà i desiderii di quelli intransigenti ma non farà nemmeno un passo nella via della conciliazione.

Roma 22. Fino ad ora è incerto se la solenne cerimonia della incoronazione del papa avrà luogo domenica 24 corrente. Molti assicurano che il papa Leone XIII abbia intenzione di portare a compimento radicali riforme nel personale del Vaticano. Sino ad ora nulla indica che il papa voglia rompere la pretesa prigionia del Vaticano; ma si crede che celebrerà solenni funzioni nella chiesa di S. Pietro.

La notizia che l'on. Cairoli sia il candidato alla presidenza della Camera torna a prendere consistenza, perchè esistono grandi dubbi che l'accordo annunciato dalla *Riforma*, tra gli onorevoli Crispi, Zanardelli e Cairoli, abbia l'importanza che all'organo del ministro dell'interno è piaciuto di accordargli. Si conferma che esistano trattative per costituire una società di capitalisti nazionali per assumere l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia. Si dovrebbe fare un esperimento per tre anni.

Ieri Sua Maestà ricevette il generale Montenegrino che è venuto in Roma. Sua Maestà ebbe pure una lunga conferenza con l'on. Zanardelli.

Notizie di Borsa.

PARIGI 21 febbraio

Rend. franc. 3 0/0	74.15	Obblig. ferr. rom.	258. —
" " 5 0/0	110.05	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	74.05	Londra vista	25.14 1/2
Ferr. lom. ven.	165.	Cambio Italia	8 3/8
Obblig. ferr. V. E.	238.—	Cons. Ingl.	95 11/16
Ferrovie Romane	74.—	Egiziane	—.—

BERLINO 21 febbraio

Austriache	445.50	Azioni	397.
Lombarde	127.50	Rendita ital.	74.70

LONDRA 21 febbraio

Cons. Inglese	95 7/16 a .—	Cons. Spagn.	12 3/4 a —.—
" Ital.	73 1/2 a —.	" Turco	8 3/4 a .—

VENEZIA 22 febbraio

La Rendita, cogl'interessi da 1° gennaio da 80.85 80.95. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.85	L. 21.86
Per fine corrente	" —.—	" —.—
Fiorini austr. d'argento	" 2.40	" 2.41
Bancanote austriache	" 2.30 3/4	" 2.31 1/4

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1878	da L. 80.85	a L. 80.95
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1878	" 78.70	" 78.80

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.85	a L. 21.86
Bancanote austriache	" 230.75	" 231.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 —
" Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 —
" Banca di Credito Veneto	5 1/2

TRIESTE 23 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.57 —	5.58 —
Da 20 franchi	"	9.47 1/2	9.48 1/2
Sovrane inglesi	"	—.—	—.—
Lire turche	"	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	"	—.—	—.—
Argento per 100 pezzi da f. 1	"	106.70 —	106.85 —
idem da 1/4 di f.	"	—.—	—.—

VIENNA		dal 21	al 22 feb.
Rendita in carta	fior.	63.60	63.25
" in argento	"	67.20	67.25
" in oro	"	75.05	75.—
Prestito del 1860	"	111.50	111.—
Azioni della Banca nazionale	"	797.—	797.
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	"	233.—	231.25
Londra per 10 lire stert.	"	118.40	118.85
Argento	"	105.80	107.—
Da 20 franchi	"	9.47 —	9.50 1/2
Zecchini	"	5.62 —	5.64 —
100 marche imperiali	"	58.40 —	58.55

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

UDINE, 1878. Tipografia di G. B. Doretti e Soci